Anno IV. - N. 1445 Trieste, Mercoledì 23 Dicembre 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1445

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.44 tram. ore 4.15. — *Oggi:* S. Vittoria — *Domani:* Ss. Adamo ed Eva — Termometro C. ore 7 ant. 4.0, ore 2 pom. 7.8. — Altezza barometrica 769.1.

Consiglio di città. La galleria è affollata. Alle 6.45, presenti 32 consiglieri, il podestà apre la seduta. Dopo la lettura del P. V., il segretario dà comunicazione al Consiglio del dispaccio ministeriale in data 3 spirante, in esito al rapporto magistratuale 12 luglio a. c., con cui S. M. approva che per l'anno 1886 venga riscosso nel Comune di Trieste un'addizionale del 25 per cento sull'imposta casatico pigioni erariale di cui la legge 9 febbraio 1882, B. L. I. N. 17, e precisamente tanto nell'imposta erariale da corrispondersi effettivamente, quanto su quella che dovrebbe essere prestata per le case godenti temporanea eccezione, qualora tale eccezione non esistesse.

Il podestà fa presente al Consiglio come l'on. Borghi, sostituto del III Corpo per le elezioni del Consiglio della città, ha pregato di essere esonerato da tale carica in seguito alle sciagure famigliari subite. Chiede quindi di approvare *en bloc* la nomina delle commissioni per dirigere l'atto elettorale delle elezioni generali per il Consiglio della città per la sessione 1886-88.

L'on. Nabergoi, fa sua la proposta del presidente, la quale è accettata.

Il conto consuntivo dell'Amministrazione civica per l'anno 1884, chiusosi con una deficienza di f. 51.160,10, sanata dal Consiglio, venne approvato.

Il Comitato di finanza sottopose all'inclito Consiglio, il Conto di previsione della civica Amministrazione per l'anno 1886, in cui si preventivano: f. 3.195,350 di entrate ordinarie e f. 3.164,090 di spese ordinarie, con un civanzo di f. 31,260; f. 84,240 di spese straordinarie e f. 8,100 di entrate straordinarie, con una deficienza di f. 76,140, cioè, una deficienza finale di f. 44,880, per coprir la quale non si presenta la necessità di straordinari provvedimenti. - In confronto alla somma che manca pel pareggio sono assicurati fiorini 25,000 per debiti di provincie contermini, con scadenza fissa nel 1886 e per i ressidui f. 19,880 può servire di probabilissima copertura qualche miglioramento nel prodotto dell'Usina comunale od altri rami attivi. Sarà dunque proveduto alle esigenze del 1886 senza incontrare nuovi debiti e senza chiedere ai contribuenti nuovi sacrifizi. - il Comitato di finanza richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità che nella discussione, le cifre proposte, restino conservate e non si accolgano proposte di spese nuove, quando queste proposte non portino di fronte anche la relativa copertura con introiti nuovi e fin' ora non preveduti. Solo in tal modo il Consiglio cessante può lasciare al suo successore non solo un' Amministrazione finanziaria bene ordinata e chiusa in condizioni sufficientemente favorevoli, ma in pari tempo anche preparate le basi per la gestione nuova, in modo da poterne uscire senza aggravi e senza imbarazzi.

Aperta la discussione generale, l'on. Schivitz chiede pel primo la parola. Egli vorrebbe, secondando in ciò il parere esposto del Comitato di finanza di non accogliere proposte di nuove spese, che anche gli uffici e gl'impiegati dipendenti dal Comune si attenessero a ciò, evitando di chiedere sanatorie, crediti, ecc; cose che fanno cattiva impressione sul publico. Per avere eccellenti finanze è necessaria una ottima amministrazione; ma nella parte di territorio che egli ha l'onore di *presentare*, non la riscontra. Esce qui a parlare dei capivilla che, in oggi salariati dal Comune, non pensano più al bene degli amministrati, ma all'utile, all'interesse del *salario* e non a quello dei *luoghi*. La popolazione li considera servi del magistrato: essi non godono perciò fiducia, nè sono rispettati. I territoriali non potendo sperar nulla dall'autorità dei capivilla, si rivolgono al magistrato; ma gl'impiegati di questo, non conoscendo la lingua del territorio, li rimandano inesauditi. I territoriali, dunque, non hanno governo; si è perciò obligati ad istituire posti di gendarmeria; e, invece di governare con leggi liberali, bisogna opprimerli colle armi...

Il podestà lo interrompe rammentandogli che la discussione verte sul bilancio preventivo e che non è permesso far delle divagazioni. Sarebbe necessario mutar le leggi per venire incontro ai desideri dell'on. Schivitz.

Schivitz. Si crede nel diritto di poter esporre le sue idee. Non è contro la legge il farlo: il *paragrafo* 6 (*risa nella galleria*) accorda la liberlà della parola e non occorre cambiare le leggi perchè vengano elette delle rappresentanze del Comune nel territorio. Qui l'on. rappresentante il contado ripete nuovamente ciò che ha detto prima circa l'impossibilità in cui si trovano i territoriali di far valere i loro diritti; e consolida le sue *argomentazioni* col dire com'egli, egli stesso, avendo presentata una domanda al Consiglio in oggetto della scuola di Gropada, non abbia potuto ottenere evasione.

Chiede perciò delle modificazioni in riguardo. Si potrebbe, istituendo rappresentanze municipali nel territorio, risparmiare la paga del commissario e quella del capovilla... Per la città sono *necessarie* scuole slovene. (*la galleria zittisce*).

I padri degli slavi che abitano la città, ne fecero domanda al Comune; ma la domanda venne respinta. In seguito a ciò venne inoltrato reclamo all'i. r. Governo, ma sinora alcuna superiore disposizione venne a mutare l'attuale stato di cose. „Gli sloveni son brave gente" ed essi faranno tutto ciò ch'è possibile per conseguire lo scopo: vogliono una scuola slava in città e l'avranno.

In galleria succede uno strepito indiavolato. Si grida: viva, fuori, abbasso. Il podestà agita il campanello. Il tumulto continua. Il podestà continua a scampanellare. L'on. Schivitz dice alcune parole che non si comprendono, perchè il baccano non cessa.

Il podestà ordina alle guardie municipali di far sgomberare la galleria. Intanto in galleria succede una zuffa. Le guardie municipali arrestano due individui. La galleria incomincia a sgomberare. Il podestà, dopo aver dato l'ordine dello sgombero, rivolto all'onorev. Schivitz, lo richiama all'ordine per aver varcati i limiti della discussione; gli ricorda che si discute il bilancio.

L'on. Schivitz, testardo, ritorna a bomba. Sostiene che è nel diritto, giusta perchè si discute il bilancio, di dir tutto ciò che gli aggrada.

Podestà. (con accento vibrato). Io sono qui nell'obligo di far rispettare il regolamento; non posso ammettere una discussione sopra argomento non messo all'ordine del giorno; e, se ho male interpretato, prego il Consiglio di dar il suo voto in proposito. (La galleria grida viva Bazzoni, viva il primo cittadino di Trieste, viva Venezian).

Tutti i consiglieri di sinistra e di destra scattono dai loro posti e assorgono. Restano seduti Nabergoi e Nadlischek.

(*La galleria, che non è ancora stato possibile di far sgomberare del tutto, erompe in un applauso entusiastico*).

Rascovich. Nel mentre divide il plauso entusiastico, gli evviva, i sentimenti patriotici del publico, non può che deplorare queste scene che non permettono la pacifica discussione, massime in oggi che si discute un argomento di somma importanza. Deplora vivamente che dai banchi del Consiglio sorgono voci atte a destare tumulti e discordie nell'aula parlamentare.

L'on. Schivitz protesta. S'alza l'on. Nabergoi per dir che divide in parte le parole dell'on. Rascovich... (Una voce: *zitto*).

Il podestà prega l'on. Nabergoi a voler attendere che siasi sgomberata la galleria prima di riprendere la discussione.

Alle 7.45 è sgombrata la galleria. In sala odesi dalla piazza l'eco degli evviva a Bazzoni, a Rascovich. L'on. Nabergoi s'alza. Il podestà lo prega di astenersi dalle personalità.

Nabergoi. I disordini avvenuti non debbonsi ascrivere all'on. Schivitz. Tali disordini, dice l'on. di Prosecco, vengono forse preparati da altra parte. (*Solenne protesta della sinistra. Alcuni consiglieri si alzano. Voci di basta; e troppo. Esclamazioni di sorpresa*).

„Son vent'anni, continua l'on. Nabergoi, ch'io sono in Consiglio" Dice di aver preso parte alle più astruse e svariate discussioni. Come in ogni parte del mondo, in occasione della discussione del bilancio preventivo, si è nel diritto di poter criticare od approvare a seconda le proprie vedute. Ha ricevuto appena ieri la copia a stampa del Conto di previsione e non ha potuto farsene un criterio giusto; ma però ha visto non preventivate alcune spese, da lui ritenute necessarie, per la manutenzione ed apertura di strade, per cisterne, condutture d'acqua, ecc. Ha visto coi propri occhi il cattivo stato in cui sono ridotte le strade del territorio. E' però convinto che ciò non è da attribuirsi ad incuria dell'ingegnere stradale, il quale non può sicuramente far miracoli, una volta che è sprovisto di mezzi. Vorrebbe quasi proporre qualcosa per il mantenimento e l'apertura di nuove strade. Ricorda come, nel tempo delle vendemmie, i territoriali dovettero lavorar loro al riattamento delle vie, ridotte in istato miserando per le continue intemperie. Raccomanda tali fatti alla considerazione del Consiglio, poi aggiunge: „Anche il selciato della città non si trova in *floribus*!" Si riserva a fare delle proposte quando si tratterà l'argomento in terza lettura. E' d'opinione che se il Comune facesse costruire delle cisterne nel territorio, ne avrebbe un guadagno per il risparmio delle somme ingenti che si spendono pel trasporto d'acqua. Ripete di non aversi potuto fare uno criterio esatto del preventivo perchè l'ebbe ieri, dopo pranzo.

Ventura. E' persuaso che l'on. preopinante non ha avuto il tempo di osservare il preventivo e, veramente - egli dice - ciò risulta dal suo discorso. Richiama l'attenzione dell'on. Nabergoi sulle cifre stanziate per la manutenzione e pel riattamento delle strade. Non crede giusto il rimprovero rivolto al comitato di finanza circa a voler lasciare in abbandono le strade del territorio.

Nabergoi. Se è vero che egli non ha capito il preventivo, è vero altresì che l'on. Ventura non ha capito ciò che ha detto lui. Solo col danaro si può fare qualche cosa, ma colle chiacchiere non si fa nulla. Basta ad un forestiero vedere in che stato si trovano le strade per conoscere se un Comune è bene amministrato.

Finalmente l'assessore de Verneda può imprendere la lettura del preventivo in presentazione.

Giunto al titolo X „Straordinarie diverse" in cui è accolta la somma di f. 2000 quale contributo pel monumento Rossetti, l'on. Vidacovich, chiede al podestà a qual punto si trovino le pratiche pel monumento citato.

Il podestà fa noto all'interpellante come il comitato incaricato della erezione d'un monumento al benemerito patrizio abbia ad unanimità confermato non essere ancor giunto il momento opportuno per raccogliere denaro, attese le spesse contribuzioni a cui venne sottoposto il publico per le recenti sciagure. L'on. Vidacovich, dopo aver ringraziato, deplora che la rappresentanza di Trieste in una lunga serie di anni, non abbia saputo sciogliere un debito di riconoscenza verso il Rossetti, ed esprime la speranza che il venturo Consiglio lo faccia. Per associazione d'idee, da un illustre estinto, passa ad un altro: a Pietro Kandler, e domanda a qual punto trovasi il progetto per le onoranze da tributare al grande storiografo.

Il podestà fa presente come siasi prima pensato ad erigere una lapide, ma, trovandosi nel cimitero la tomba della famiglia Kandler, s'incaricò l'Ufficio edile della elaborazione d'un progetto che venne sviscerato nel senso di conservare la tomba di famiglia, aggiungendovi una lapide con una epigrafe che valesse a ricordare ai posteri il valente letterato. Ma la Commissione non fu paga, e chiese la modificazione del progetto.

Vidacovich. Domanda se la spesa per tali onoranze venne accolta. — Il Podestà risponde di no.

L'on. Vidacovich ringrazia, sperando che il Consiglio vorrà, a suo tempo, accogliere la spesa necessaria.

Al ramo IV, titolo V „Giardini d'infanzia", l'on Vierthaler propone di aumentare l'onorario alle assistenti giardiniere, negli asili infantili, da 15, che è presentemente, a 20 fiorini al mese.

Luzzatto Moisè. Non lo crede opportuno.

Venezian. Trova che, più di tutti, forse, merita speciale riguardo la triste posizione finanziaria in cui versano gli assistenti delle scuole popolari maschili di città, il cui onorario di f. 300, non lascia a quegl'infelici, a cui è preclusa la via ad ogni avanzamento, che il diritto di morir di fame. Appoggia quindi la proposta Vierthaler, modificandola nel senso di affidare allo studio della Commissione alla publica istruzione, coll'incarico di riferirne d'urgenza, la proposta sul miglioramento delle condizioni economiche dei maestri e maestre assistenti.

Dopo una discussione a cui prendono parte gli onorevoli Piccoli e Venezian, messa a voti la proposta fatta da quest'ultimo, cade.

Vidacovich. Caduta la proposta Venezian, propone di rioccuparsi della proposta Vierthaler, incaricando la Commissione all'istruzione publica di riferire colla massima urgenza. È adottato.

L'on. Vidacovich chiede anche degli schiarimenti sulla vertenza tra Comune e Governo sullo stabile dell'i. r. Academia di commercio e nautica, a cui il podestà risponde non essersi peranco presa alcuna determinazione, stante la spesa enorme a cui dovrebbe sobbarcarsi il Comune. L'on. Vidacovich ringrazia.

Venne aumentata la somma delle spese straordinarie diverse, titolo XVI, per l'acquisto di carte geografiche ad uso della scuola reale superiore. L'importo, da f. 2,500, venne portato a f. 2 650 riservandosi il Consiglio di accogliere per l'anno 1886, altri f. 150 per lo stesso scopo. Un tale aumento di spesa suscita una viva discussione fra gli onorevoli Piccoli, Venezian, Dimmer e Consolo, dopodichè la seduta è tolta alle ore 9.

Dopo la seduta. Iersera, terminata la seduta municipale, il signor Edgardo Rascovich, seguito da un gruppo di cittadini, si avviava verso la sede della Società Operaia; ivi giunto trovò chiuso l'ufficio e stava per prendere altra direzione. Sbucò allora il solito gruppo di provocatori e si diede a gridare: *Morte a Rascovich!* A questo grido i cittadini risposero, naturalmente, col grido di: *Evviva Rascovich!* Parecchie guardie saltarono in mezzo ai gruppi di persone e praticarono vari arresti - non sappiamo quanti.

Sembra accertato che tra gli arrestati siano i signori Paolo Hermet e Pilade Polonio. Dicevansi pure arrestati i signori Carlo Sfetez e Minelli; di certo signor Scotti narravasi che venisse tratto in arresto e quindi rilasciato.

Abbiamo mandato alla Direzione di Polizia per avere i nomi degli arrestati. Un ispettore che trovavasi d'ispezione, rispose al nostro *reporter* d'avere ordine del direttore di polizia di non comunicare ad alcuno i nomi degli arrestati. Agli arresti di via Tigor gli venne pure risposto che non potevano dar nomi.

Codesta riserva, a nostro avviso, si presenta eccessiva, dacchè non sappiamo proprio capacitarsi qual pericolo possa derivare all'ordine publico dal comunicare ad un giornale il nome d'uno che fu arrestato in piena piazza, alla presenza di molte persone.

Malattia sospetta. Ieri nel pomeriggio si sparse in città la voce di due casi di colera, scoppiati a Trieste e presto la notizia, ripetuta di bocca in bocca, aumentava di intensità.

Siccome nulla c'è di peggio che la esagerazione e l'incertezza, noi riteniamo opportuno di esporre chiaramente i fatti che hanno dato origine a queste voci, purtroppo non del tutto infondate.

Iermattina, alle ore $9^3/_4$, l'affittaletti Maria Novak, abitante al I. piano del N. 2 di via Pozzacchera, mandava all'ospitale perchè venisse una lettiga a prendere un carbonaio, ammalatosi improvvisamente.

La lettiga veniva tosto spedita e arrivato il carbonaio all'ospitale, si seppe ch'era Pietro Haiduk, celibe, d'anni 60.

Il Haiduk aveva lavorato lunedì nel pomeriggio a caricare carbone sul piroscafo *Trieste*, arrivato da Venezia, che era stato messo a libera pratica lunedì mattina alle 8 ant. dopo aver subito una riserva di osservazione di 24 ore.

Di sera, il Haiduk aveva fatto una scorpacciata di pesce e aveva bevuto in un'osteria. Poi era andato dalla l'affittaletti di via Pozzacchera. Siccome i letti nella stanza erano tutti occupati, così al Haiduk fu dato un letto a parte, in cucina.

Verso le 5 era stato assalito da vomito, diarrea e crampi. Svegliatasi la padrona Maria Novak, gli aveva prestato qualche cura, poi vedendo che il male si aggravava, aveva mandato all'ospedale per una lettiga.

Il Dr. Manussi all'ospitale, notò i sintomi sospetti e ritenne opportuno isolare l'ammalato. Perciò fu collocato nelle baracche sotto la sorveglianza di apposito medico e speciale infermiere. Il Dr. Manussi diede poi immediato rapporto del fatto al presidente dell'ospitale, il Dr. Lorenzutti, il quale riferì senza indugio la cosa al Magistrato civico.

Una commissione, di cui faceva parte il Dirigente del Magistrato signor Gandusio, il protofisico Dr. Giaxa, assieme ad altri organi sanitari, si recò immediatamente nella casa di via Pozzacchera.

Per quanto non si possa fare una diagnosi sicura della malattia, tuttavia si decise di prendere tutte le possibili misure precauzionali.

Fu chiusa a chiave e inchiodata la porta della cucina e del cesso, si praticò una generale disinfezione nell'abitazione ed in tutti i cessi della casa, nonché in tutti quelli di via Pozzacchera; e furono messi in contumacia tutti gl'inquilini che si trovavano nel quartiere. Il Magistrato ha disposto che ai contumacianti venga fornito il cibo da un'osteria e per impedire che alcuno possa entrare nè uscire dall'abitazione, fu collocata una guardia sanitaria ed una municipale.

Prese con tutta sollecitudine queste misure, il Magistrato diede parte del fatto al Governo marittimo, perchè prendesse le misure opportune.

Nel primo rapporto dell'ospitale si diceva che, in considerazione delle condizioni sanitarie del paese, dovevasi ritenere trattarsi di una *gastro-enterite*; che però la malattia era sospetta, visto che il carbonaio aveva lavorato su un piroscafo proveniente da un porto, ove il colera, seppure in casi isolati, vi aveva fatto la sua comparsa.

Il Governo marittimo dichiarò che, giusta l'ordine ministeriale, si era fatta fare al piroscafo un'osservazione di 24 ore e che, constatato che tutti erano sani, si aveva accordata libera pratica; che però il Governo avrebbe potuto prendere misure speciali, se il Magistrato dichiarava trattarsi proprio di un caso di colera.

Il Magistrato allora mandò un rapporto al Governo marittimo, dichiarando non poter garantire se trattavasi di *colera nostras* o colera asiatico, che però l'autorità cittadina riteneva di dover largheggiare nelle misure di precauzione e, considerato anche che le misure precauzionali non soffrono dilazione, prendeva tutte le misure come se si trattasse della peggiore eventualità e pregava il Governo marittimo a disporre in consonanza.

Il Governo marittimo allora diede ordine di far rintracciare le persone dell'equipaggio, che eventualmente mancassero e di mandare subito il piroscafo al Lazzaretto.

Il magistrato mandò iersera un rapporto alla Luogotenenza e diramò ai giornali la seguente comunicazione:

Alla spettabile Redazione
del giornale „Il Piccolo"

„Ad ovviare un eccessivo allarme, in seguito alla manifestazione di un caso sospetto di colera, lo scrivente interessa la gentilezza di cotesta Spettabile Redazione a voler inserire nel reputato suo periodico, la seguente esposizione veridica della cosa:

„Questa mattina, alle ore $9^3/_4$, veniva trasportato all'ospedale Pietro Haiduk, carbonaio, d'anni 60, con sintomi sospetti di colera e che privo di dimora propria, aveva passata la notte presso la affittaletti Maria Novak, in via Pozzacchera N. 2, I. piano. — Lo Haiduk veniva côlto dal male oggi nelle prime ore del mattino, ed aveva lavorato alcune ore nel pomeriggio di ieri a bordo del piroscafo del Lloyd austro-ung. „Trieste" arrivato domenica mattina da Venezia ed ammesso a libera pratica ieri mattina, dopo subito il prescritto periodo di osservazione e le altre misure di sanità marittima. — Presentemente, ore 9 di sera, lo stato del Haiduk è molto aggravato.

„Da parte del Nosocomio e dall'Autorità civica, che fu tosto avvisata del caso, sebbene non constasse con assoluta certezza trattarsi di colera asiatico, si procedette senz'indugio all'attivazione di tutte le misure prescritte del regolamento sanitario per il trattamento dei primi casi di colera, e riflettenti anzitutto il severo isolamento dell'ammalato e delle persone che lo assistono, segregazione di quelle dimoranti nella stessa di lui abitazione,

energica disinfezione di tutti i cessi della casa e la chiusura di quelli inerenti all'abitazione dell'ammalato e da ultimo l'asporto e bruciamento degli oggetti con lui trovatisi a contatto.

„Il Magistrato civico si affrettò di partecipare il fatto all'Inclito Ispettorato di Porto e Sanità marittima, il quale ha tosto disposto per l'invio del piroscafo „Trieste" coll' intero suo equipaggio, al Lazzaretto di S. Bartolomeo."

Trieste 22 dicembre 1885.

Dal Magistrato civico

Il Dirigente: *Gandusio.*

— Alle 11 di questa notte si portò all'ospitale il proto-medico della Luogotenenza, Dr. Bohata, il quale visitò l'ammalato. Egli vi notò un leggero miglioramento nel suo stato, dappoichè, mentre nel corso della giornata si trovava in preda a sudori algidi, ierinotte principiava un po' a riscaldarsi; il vomito era cessato e provava una certa tranquillità di buon augurio.

Mezzanotte. — Il piroscafo *Trieste* è ormeggiato sulla seconda *boa* dinanzi all'ufficio del Governo marittimo. Nella mattina d'oggi passerà al Lazzaretto. Il piroscafo, all'arrivo, non aveva passeggeri. Dell'equipaggio di bordo non vi è attualmente che circa la metà sul piroscafo. A tutti i componenti, ad ogni buon conto, venne subito ritirata la biancheria per procedere alla disinfezione.

— Il Lloyd sospese iersera la partenza del piroscafo per Venezia.

L'altro fatto che diede origine pure a delle voci sospette, è il seguente:

Il carbonaio Giovanni Dolleno, d'anni 35, abitante in via delle Lodole N. 205, indisposto da più giorni, domenica notte fu côlto da vomito, diarreà e crampi allo stomaco. La di lui amante la mattina susseguente fece le dovute pratiche acciocchè il Dolleno venisse accolto all'ospitale. Trasportato mediante lettiga, alle 10 ant. di lunedì, l'ammalato entrava all'ospitale dove il medico d'ispezione constatò trattarsi d'una gastro-enterite.

Frattanto il Magistrato veniva edotto, dal capodistretto di S. Giacomo, di questo caso; si portò sopra luogo una commissione, della quale faceva parte il Protofisico. Ma il Dolleno era stato già trasportato dall'abitazione e si trovava all'ospitale. Ad ogni modo fu ordinata anche qui la più severa disinfezione della suddetta abitazione. Recatosi il protofisico Dr. Giaxa all'ospitale per visitare l'ammalato, constatò esso pure, come il medico curante, trattarsi di gastro-enterite.

Nella notte l'ammalato aggravò e ieri mattina moriva.

Affine di precisare con maggior sicurezza la malattia, oggi verrà praticata la sezione cadaverica.

Questi due casi, come si vede, non sono scevri di una certa gravità.

Tuttavia è da constatare che il carbonaio Dolleno non ebbe alcun rapporto col carbonaio Haiduk, nè poteva averlo, trovandosi da più giorni indisposto a casa. Parrebbe quindi accertato trattarsi pel Dolleno semplicemente di un caso di gastro-enterite.

Noi siamo sicuri che il publico non si allarmerà.

Il procedimento usato dal nostro Magistrato civico non avrebbe potuto essere più sollecito nè più energico. Esso poi, col diramare una circolare alla stampa, ha mostrato che non intende occultare nulla ai cittadini. E così dev'essere.

Abbiamo veduto in altre città, anche durante i forti calori estivi, avvenire uno o più di questi casi sospetti senza che poi avvenisse nulla di serio. Abbiamo l'esempio di Venezia, ove, seppure i giornali con improvvida disposizione credettero opportuno di passare sotto silenzio i fatti, tuttavia in 70 giorni non vi furono che 12 casi, presentatisi ad intervalli.

Abbiamo poi il fatto recente avvenuto a bordo del *Polluce*, il quale sbarcò alla metà di novembre a Venezia un marinaio, perchè gravemente sospetto. Il marinaio morì e quella Prefettura scrisse al locale Governo marittimo non aver neanche fatto la sezione cadaverica, perchè era accertato trattarsi di colera asiatico. Ebbene, l'equipaggio e i passeggeri sbarcarono a Trieste, ove il fatto non era allora conosciuto e la cosa non ebbe alcuna conseguenza.

Il caso sospetto di ieri non deve dunque impaurirci. La prudenza è virtù, la paura è qualche cosa di diametralmente opposto. Se non eroi, procuriamo almeno di essere virtuosi.

Croce rossa italiana. La Filiale della Banca Union può esser lieta del risultato ottenuto con la sottoscrizione dei viglietti *Croce rossa italiana* ad essa affidata. Il numero dei viglietti sottoscritti ascende a circa 65 mila pezzi. Sottoscrizione più brillante non si poteva davvero ottenere sulla nostra piazza, e il merito ne va in gran parte al sig. Fortunato Vivante che è l'anima dello Stabilimento.

Circolo artistico. I soci di questo sodalizio cittadino sono convocati a un congresso generale straordinario per domenica prossima a mezzodì, nei locali sociali, via della Cassa N. 2 B, palazzo Carciotti. All'ordine del giorno, oltre la nomina di un revisore e le comunicazioni della Presidenza, sta la presentazione di progetti e la proposta per i nuovi locali sociali; argomento di moltô interesse per l'associazione, per cui è da prevedere che al Congresso i soci interverranno in buon numero.

Incendio. Ieri mattina, alle due e mezza, sviluppavasi un incendio nella abitazione del Dr. Hoffmann, al secondo piano della casa N. 10, di via San Francesco. Alcune braci, cadute da una stufa, hanno comunicato il fuoco al pavimento. I vigili dell'appostamento di piazza Dogana, chiamati dal portinaio della casa, accorsero e spensero in breve lo incendio. Il fuoco danneggiò il pavimento, le travi dell'impalcato ed anche, in parte, qualche mobile. Il danno ascende a circa 200 fiorini.

Teatro Comunale. Sabato sera alle ore 8, s'inaugura la stagione d'opera al nostro Massimo.

Si rappresenterà l'opera comica in tre atti di Auber: *I Diamanti della Corona.* Esecutori saranno i signori Federico Carbonetti, sig.a Eugenia Mantelli, sig. Enrico da Caprile, Carlo Lanfredi, Ettore Borucchia, signora Elvira Colonesse, Pelizzoni ed Ortali.

Maestro concertatore signor Vittorio Podesti.

Noi ci auguriamo uno spettacolo che faccia onore al teatro.

Teatro Filodramatico. Teatro zeppo all'ultima recita della compagnia Novelli con gli *Animali parlanti.* Questa vecchia comedia è fatta apposta per un'ultima rappresentazione. Il gran numero di personaggi rende possibile che tutti gli artisti vi abbiano una parte e possano quindi presentarsi al publico fino all'ultimo momento. La comedia, tolta qualche incertezza inevitabile, se si considera la spigliatezza del dialogo, venne recitata bene. Vi emersero, naturalmente, il Novelli da *dottore Asinini* e le signore Guidantoni e Gerbino. Quantunque inutile, perchè abbastanza conosciuta, non possiamo a meno di rilevare quanto essa valga come satira e come fattura drammatica. Il finale del quart'atto piacque tanto al publico della galleria che quasi quasi avremmo dovuto assistere ad una replica. Per fortuna il publico grave s'intromise e scongiurò l'imminente pericolo.

Il monologo *Il Contagio*, recitato dal Novelli, piacque forse di più della prima volta e valse all'artista fragorosissimi applausi.

A spettacolo finito il publico volle rivedere e salutare gli artisti tutti, e non si stancava di chiamarli alla ribalta.

Anfiteatro Fenice. Alla *Figlia di Madama Angot* datasi iersera assistevano anche i fanciulli d'ambo i sessi ricoverati alla Pia casa dei poveri.

E per loro fu una festa, la briosa operetta del Lecocq.

Oggi nel pomeriggio, come annunciato, avrà luogo alle 4 ore la rappresentazione straordinaria dedicata ai fanciulli, i quali riceveranno *un regalo.* — Si rappresenterà il primo e terz'atto del *Babolin*, facendo seguito l'operetta in un atto *I ladri.* Non è a dubitarsi con tale programma un publico numeroso.

Domani sera, vigilia di Natale, riposo e venerdì *due* rappresentazioni.

Oh i nipoti! Francesco Z. voleva denari. Ella, sua zia, Antonia R., non glieli voleva dare.

Lui sosteneva che le zie che non regalano denari non hanno ragione di esistere. *Lei* trovava immorali, socialiste, rivoluzionarie queste teorie. D'altronde Francesco non abbisognava di denaro e se ne chiedeva era solo per i suoi vizî. *Lui* la minacciò. Ella allora chiamò le guardie e lo fece arrestare. *Lui* in via Tigor scriverà un libro sul genere delle *Mie prigioni* di Pellico, intitolandolo: „*Le zie che non dànno denaro* - sfoghi di un nipote infelice."

Il portamonete d'una signora. E' sempre un oggetto gentile, profumato, poetico. C'è sempre un che di misterioso, di attraente forse tra nota e nota... di banca, ella vi tiene un ritratto, un ricordo, una ciocca di capelli, un biglietto... Forse commosso da tutto questo prestigio, il falegname Giovanni C., d'anni 24, da Trieste, rubò un portamonete dalla tasca dell'abito di una signora che passava per la piazza S. Giovanni. Ciò accadeva in pieno meriggio e in una via frequentata; il mariuolo fu côlto e consegnato ad una guardia.

Di passaggi! Era arrivato appena a Trieste, reduce dal suolo ungherese, con una partita di cavalli che avrebbe condotto poi in Turchia, per venderli.

Pare che il clima tergestino non garbasse troppo a quei quadrupedi, poichè uno di essi, mentre il mercante li conduceva per la strada, fu preso dal ghiribizzo di lasciargli andare uno calcio alla faccia. E il signor Carlo Liposich, in grazia di questo inaspettato regalo, dovette recarsi all'ospedale a farsi medicare una frattura all'osso del naso.

Fra spugna e spugne. L'agente di commercio Roberto Schern, d'anni 15, da Trieste, abitante al N. 1548 di via Santa Chiara, ieri, verso le 4 pom., trovavasi nel magazzino dei fratelli Ramann, in via del Boschetto N. 3, presso i quali è impiegato, ed era intento a porre ad asciugare alcune spugne su d'un tavolato, e per arrivarvi era salito su d'una scala a piuoli. Disgraziatamente ad un certo punto egli perdette l'equilibrio e cadde a terra da un'altezza di un metro. Riportò alcune contusioni all'avambraccio destro e dovette essere medicato all'ambulanza chirurgica.

Accidente fatale. Nel pomeriggio di ieri, verso le 5, il signor Pietro Tiozzo, d'anni 53, negoziante di pesce, inciampò nello scalino della Pescheria e cadde a terra fratturandosi il malleolo destro. Anzichè recarsi alla propria abitazione, in via S. Marco N. 220, il signor Tiozzo dovette farsi trasportare all'ospitale.

TEATRI.

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 4). Rappresentazione per i fanciulli. „Babolin".

Borsa del 22 Dicembre. Anche oggi le oscillazioni furono insignificanti e i prezzi si aggirarono da 294.80 e 99.80, a 294.40 e 99.65, mentre l'Ungherese carta era invariata a 91.45, e le Metalliche a 82.90. Valuta meno ferma, in chiusa Vienna nota frazione più debole. Greci più offerti, Rendita senza affari, fattosi 95 a 95 1/8. Berlino chiude invariato, da Parigi si telegrafa „solo italiano 97.75 fermo, resto debole", a qui, dopo la chiusa, i prezzi nominali sono 95 1/8 a 95 1/4. La Borsa serale di Vienna chiude invariata 294.25, 99.75, 91.42 e 82.85.

Listino. Napoleoni per fine mese corrente 9.99 a 10.—, Zecchini 5.91 a 5.93, Lire sterline 12.58 a 12.60, Lire turche 11.33 a 11.35, Londra 125.90 a 126.85, Francia 49.80 a 50.05, Italia 49.70 a 49.90, Banconote italiane 49.75 a 49.90, Banconote germaniche 61.85 a 62.—, Rendita austriaca in carta 82.80 a 83.—, Rendita ungherese in oro 4% 99.65 a 99.85, detta in carta 5% 91.45 a 91.50, Credit 293 1/4 a 294 1/4, Rendita italiana 95 a 95 1/8.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

MARIA Ved. NOVICH

d'anni 81

spirò ieri alle ore 9 pom., dopo breve malattia.

Le dolentissime figlie **Giustina, Giuseppina** maritata **Carniel** e **Lucia** maritata **Lenersich**, a nome di tutti gli altri parenti, ne dànno il doloroso annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 Dicembre 1885.

Impresa Capellan.